Shri Krishna Tattva Vigyaana

Conoscenza sacra essenziale di Shri Krishna

Di 108 Sri Srimad Ananta dâs Bâbâji Mahârâj
(Mahant e Pandit di Sri Radhakund)
Tradotto dal bengalese all'inglese da Madhumati dasi e editato da Sangita Sangai
Tradotto dall'inglese all'italiano da Karunamayi dasi

Shri Krishna è Dio in persona

Sri Krishna è l'unico Obiettivo delle Scritture Vediche

La Sri Gitâ è l'essenza di tutte le Upanishad e Sri Krishna Stesso ha detto ad Arjuna, Suo carissimo amico, supremo devoto e cugino fraterno:
"*vedaishcha sarvairahameva vedyo vedântakrid veda-videva châham"* (B.G.15.15)
"Oh Arjun, il fine di tutti i Veda è quello di conoscerMi, Io sono il compilatore del Vedanta e il conoscitore dei Veda."

Sri Krishna è il traguardo finale della Bhagavad-Gita

Perciò, riassumendo la Gitâ, Sri Krishna disse ad Arjun di tralasciare tutti gli altri metodi come karma, gyâna, yoga ecc. Anziché seguire queste strade, il Signore proclamò che dobbiamo servire direttamente i Suoi piedi di loto con amore. Ha dichiarato che questa pratica è superiore ed è la più confidenziale. Le Sue parole supreme sono le seguenti:
sarva-guhyatamam bhuyah shrinu me paramam vachah,
ishto'si me dridhamiti tato vakshyâmi te hitam.(B.G.18.64)
"Oh Arjuna, ti ho già insegnato la conoscenza confidenziale, quella più confidenziale e la più confidenziale. Tuttavia tutto questo non è il massimo delle Mie istruzioni. Divulgherò ora il segreto più profondo che è anche il culmine delle mie istruzioni. Ascolta attentamente. Tu Mi sei molto caro quindi ti rivelerò ciò che è meglio per te."
Allora Sri Krishna portò l'attenzione di Arjuna alla massima forma di adorazione e disse:
"*manmanâ bhava mad-bhakto madyâji mân namaskuru,*
mâmevaishyasi satyan te pratijâne priyo'si me.
sarva-dharmân parityajya mâmekam sharanam vraja,
ahan twâm sarvapâpebhyo mokshayishyâmi mâ shucha." (B.G.18.65-66)
"Oh Arjuna, sottometti la tua mente a Me (pensa sempre a Me), sii Mio devoto (ascolta sempre parlare di Me e glorificaMi), adoraMi e inchinati soltanto davanti a Me; allora Mi raggiungerai. Sto dicendoti la verità. Abbandona tutti gli altri dharma e sottomettiti a Me, Io ti libererò da tutti i peccati, non temere.".
Il messaggio finale di Sri Krishna nella Bhagavad-Gitâ è quello di oltrepassare tutte le pratiche religiose e servire i Suoi piedi di loto. In questo modo, tramite Arjuna, Krishna insegna a tutta l'umanità che Lui solo è l'Obiettivo di tutte le scritture Vediche.

Sri Krishna è l'unico obiettivo dello Srimad-Bhâgavatam

Come la Bhagavad-Gitâ, anche lo Srimad Bhâgavatam vede Sri Krishna come suo unico traguardo. Il benedetto Bhâgavatam è apparso semplicemente per tuffare l'umanità nella piacevole rasa dei divini passatempi di Sri Krishna. Nonostante lo Srimad-Bhâgavatam descriva dieci soggetti come la creazione, la dissoluzione ecc, la sua reale intenzione è quella di rivelare Sri Krishna, Che è la sorgente di tutto.
"*dashamasya vishuddhyarthan navâvâm-iha lakshanam"*
"Lo Srimad-Bhâgavatam descrive i nove soggetti, come la creazione, con l'unico scopo di impartire la purissima conoscenza di Sri Krishna Che è il decimo soggetto.".
"Faccio i miei omaggi a Sri Krishna, Che è il decimo soggetto dello Srimad-Bhâgavatam, Che protegge coloro che cercano il Suo rifugio, Che è la sorgente primordiale di tutti e di tutti i mondi e che è il Soggetto del decimo *skandha (*Poiché lo Srimad-Bhâgavatam è chiamato albero dei desideri le sue parti sono designate come *'skandha'* o rami) dello Srimad-Bhâgavatam." (Bhâvârtha-dipikâ spiegazione del S.B.10.1.1)

Dalla precedente dichiarazione possiamo facilmente capire che Sri Krishna è persino la fonte suprema dello Srimad-Bhâgavatam. All'inizio dello Srimad-Bhâgavatam stesso, i saggi guidati da Sri Shounak espressero il desiderio di ascoltare Sri Krishna-Kathâ da Suta Muni. Si deve considerare questo punto perchè colloca lo Srimad-Bhâgavatam al primo posto.

"Caro Suta, che tu sia benedetto. Tu sai perché Bhagavân Sri Krishna, il Signore degli Yadu, è apparso come figlio di Sri Vâsudev e Devaki. Siamo desiderosi di ascoltare la Sri Krishna-Kathâ, perciò, per favore, parlaci costantemente di Lui. Dopo tutto il Signore Krishna apparve per il benessere e la prosperità di tutto l'universo." (S.B.2.1.12-13)

Sri Suta Muni cominciò lo Srimad-Bhâgavatam proprio per rispondere a questa domanda; quindi non c'è alcun dubbio che Sri Krishna sia l'unico obiettivo dello Srimad-Bhâgavatam.

Il secondo punto è che Sri Suta Muni ha anche dichiarato all'inizio della sua narrazione che lo **Srimad-Bhâgavatam rappresenta Sri Krishna**:

"Quando Bhagavân Sri Krishna partì per la Sua dimora con auspiciose qualità come il *dharma,* la conoscenza e la rinuncia, lasciò in dono, in Sua rappresentanza, alle sfortunate persone del Kaliyuga questa preziosissima scrittura che è risplendente come il sole, lo Srimad-Bhâgavatam."

Come possiamo anche solo immaginare che lo Srimad-Bhâgavatam (la voce di Sri Krishna) proclami qualcun altro come suo unico Oggetto?

Inoltre il Garuda Purâna ha affermato che lo Srimad-Bhâgavatam è '*sâkshâbhagavadotih*', manifestato da Sri Krishna Stesso. Swayam Bhagavân Sri Krishna non potrà mai installare altri che Se Stesso. Il Gopâl-Tâpani Shruti dichiara molto chiaramente che Sri Krishna ha rivelato lo Srimad-Bhâgavatam: "Offro i miei omaggi a Quel Sri Krishna Che ha trasmesso la scienza dell'autorealizzazione a Brahmâ all'inizio della Creazione.".

Quindi lo Srimad-Bhâgavatam è l'insegnamento che Sri Krishna ha impartito a Brahma e, attraverso di lui, a Nârada, Vyâsa ed infine a noi. Per cui l'obiettivo dello Srimad-Bhâgavatam è quello di glorificare Sri Krishna.

Verità è un altro nome di Sri Krishna

Alcuni pensano che l'introduzione e la conclusione dello Srimad-Bhâgavatam contenendo il verso "*satyam param dhimahi*" "Medito sulla Verità", indichino che lo Srimad-Bhâgavatam non sia sostenitore di nessuna particolare forma divina, ma che si riferisca semplicemente alla "Verità". A questo rispondiamo che "Verità è semplicemente un nome di Sri Krishna."

Troviamo nel Mahâbhârat: "Bhishmadev disse 'Sri Krishna risiede nella Verità e la Verità risiede in Sri Krishna. Sri Krishna è più veritiero della verità suprema, perciò Verità è uno dei Suoi nomi.".

Durante l'apparizione di Sri Krishna, devatâ come il Signore Brahmâ Lo glorificarono nel grembo di Madre Devaki: "Ci sottomettiamo ai piedi di loto di Sri Krishna, Che è la verità principale, è raggiungibile con la verità, è la verità irrevocabile nel passato, nel presente e nel futuro, è la sorgente dei cinque elementi (terra, acqua, fuoco,etere e spazio), è l'Onnisciente, il *Tattva* divino*,* la Vera Parola, il messaggero dell'equanimità ed è la Verità personificata." (S.B.10.2.26)

Inoltre Sri Krishna ha detto in termini molto chiari al Suo caro devoto Uddhav, nello Srimad-Bhâgavatam, che Lui è il massimo traguardo delle Shruti: "Chi adorano le Shruti adottando i principi regolatori nel *Karma Kânda*? Chi si propizia con Mantra nel *devatâkânda*? Chi si analizza nel *gyâna-kânda*? Su Chi dibattono? Nessun altro al di fuori di Me conosce la risposta a queste domande. In realtà tutte le Shruti proclamano che Io sono *yagna*, propiziateMi con mantra, considerateMi soggetto di dibattito, rifiutate l'esistenza di qualsiasi altro oggetto ed alla fine stabilite Me. Io sono il **traguardo di tutti i Veda**. I Veda sono sotto la Mia protezione e quindi prevengono

l'uomo dal soccombere a Mâyâ. Concludono dichiarando che **Io sono il traguardo supremo**."
Possiamo capire da queste parole di Sri Krishna che tutti i Veda adorano soltanto Lui. Questo è il motivo per cui scritture come la Gopâl-Tâpani Shruti hanno risolutamente stabilito:"*krishna eva paro devastam dhyâyet tam raset*"
"Solo Sri Krishna è l'Essere Supremo, meditate su di Lui e prendete la rasa che si trova in Lui.".
"*esha brahmanyo devakiputrah*": "Il figlio di Devaki è il Brahman (Essere Supremo)."

Sri Krishna è Dio in Persona

Sri Suta Muni ha detto nello Srimad-Bhâgavatam:
'ete châmsha kalâh pumsah krishnastu bhagavân swayam."
"Loro (che ho menzionato finora) sono parti o parti delle parti ma Sri Krishna è Swayam Bhagavân (Dio in Persona).". (S.B.1.3.8)
Diamo credito allo Srimad-Bhâgavatam per il termine 'Swayam Bhagavân'. Nessuna scrittura ha usato queste parole per altre forme divine. I nostri precettori ci dicono che questa sentenza è una dichiarazione garantita di Veda-Vyâs, allo scopo di stabilire la supremazia di Sri Krishna. Troviamo le parole 'Swayam Bhagavân' nel terzo capitolo della prima parte dello Srimad-Bhâgavatam. Questo capitolo parla delle incarnazioni ed è popolarmente conosciuto come '*janma-guhya-adhyây'* (il capitolo contenente il mistero della creazione'). Dice che:
"*jagrihe pourusham rupam bhagavân mahadâdibhih,*
Sambhutam shodashakalam-âdou lokasisrikshayâ."
"Ancora una volta Sri Bhagavân desiderò creare i mondi con i 24 elementi come il *mahat* ecc. Perciò assunse la divina forma del Purush con i suoi sedici attributi.". Questo Purush non ha alcuna qualità materiale, è '*vishuddha-satvamurjitam*', specialmente puro ed automanifestato. E' Kâranârnav-shâyi (Colui che giace nell'oceano *Kâran*) Nârâyan. Da Lui emana, Garbhodakashâyi, il secondo Purush dal quale si manifestano tutte le altre incarnazioni. Perciò i precettori indicano il secondo Purush, Garbhodakashâyi Nârâyan, come il seme di tutte le incarnazioni. Chi sono queste incarnazioni? Suta Muni replicò partendo da Sanak Rishi, proseguì con Varâha, Nârada, Nara-nârâyan, Kapila ed alla fine quando raggiunse il diciannovesimo ed il ventesimo nome disse: "Balarâm e Krishna apparvero come diciannovesimo e ventesimo nella dinastia Vrishni e liberarono la terra dagli elementi peccaminosi."
Leggendo questa parte, il primo pensiero che ci colpisce è: "Se Suta Muni ha incluso il nome di Sri Krishna nella lista delle incarnazioni significa che anche Lui è una di loro. Questo è un punto valido, poiché sta parlando delle incarnazioni. Perciò dopo che lui ha indicato il nome di Sri Krishna in quel contesto, noi dovremmo considerarLo un'incarnazione." Ma questo è un grande errore grossolano ed ora lo proveremo.
I precettori che hanno spiegato lo Srimad-Bhâgavatam affermano: nonostante Sri Krishna sia apparso in quella lista (delle incarnazioni) Lui non è un'incarnazione del Purush, ma è la Persona originale, Dio Stesso. Provano la loro dichiarazione quotando il verso "*jagrihe pourusham rupam bhagavân mahadâdibhih"*. In questo verso lo Srimad-Bhâgavatam comincia a parlare di 'Bhagavân' e nel verso *"râmakrishnâ-viti bhuvo-bhagavânaharadbhayam",* conclude con 'Bhagavân'. In questo modo, lo Srimad-Bhâgavatam afferma che il Purush è apparso da Sri Bhagavân e tutte le incarnazioni si sono manifestate dal Purush. Lo Srimad-Bhâgavatam procede menzionando tutte le incarnazioni una dopo l'altra, ma non Si riferisce a nessuna di loro usando il termine 'Bhagavân'. La parola 'Bhagavan' è menzionata soltanto in riferimento a Sri Krishna. E' chiaro che il Signore Veda Vyâs non indica alcuna incarnazione come la radice o la reale persona di Dio. Piuttosto dal profondo del suo cuore, vuole proclamare che Sri Krishna è Dio Stesso, tutte le incarnazioni si sono manifestate dal Purush ed il Purush è apparso da Sri Krishna.

La filosofia Vedanta si serve di questo metodo d'analisi. Se utilizziamo questo processo per investigare sul vero concetto giungeremo alla conclusione che Colui Che ha assunto la forma di Purush, all'inizio della creazione e dal quale sono apparse tutte le incarnazioni, non è altri che Sri Krishna, Dio Stesso.
Per spazzare via ogni altro minimo dubbio, Sri Suta Muni, dopo aver chiamato Sri Krishna 'Bhagavân', dichiara chiaramente ancora una volta: "*ete châmsha kalâh pumsah krishnastu bhagavân swayam":* "Oh Rishi! Nessuna di tutte le incarnazioni che ho menzionato precedentemente è Purush, alcune ne sono parti mentre altre sono parti delle parti. Tuttavia, Sri Krishna è Dio Stesso." Sri Krishna è fornito di tutti i poteri ed è il supremo *Tattva.* Lui non è un'incarnazione, ma è la sorgente di tutte le incarnazioni, non è una parte, ma è il tutto, non è Purush, ma è Purushottam e…non è Bhagavân (Dio) ma Swayam Bhagavân (Dio in Persona).
Questo verso tesse le lodi di Sri Krishna come Dio in Persona. E' il gioiello di tutti i versi dello Srimad-Bhâgavatam. Il Signore Veda-Vyâs lo ha utilizzato per fare tale dichiarazione. Basandosi su questa affermazione grandi santi come Shridhar Swâmipâd hanno accettato Sri Krishna come la verità suprema ed hanno spiegato in questo senso lo Srimad-Bhâgavatam. In accordo ai nostri Goswami, questa dichiarazione definisce la verità di base (mula tattva) dello Srimad-Bhâgavatam.
Cos'è una definizione?
"*aniyame niyamakârini paribhâshâ"*
"Una definizione è un gruppo di parole che regolarizzano una descrizione irregolare.".
Una definizione si presenta soltanto una volta in un testo. Non è mai ripetuta. Il resto del testo si limita a spiegarla. Similmente, "Krishna è Dio in Persona"
appare soltanto una volta nello Srimad-Bhâgavatam. La dichiarazione in sé è chiara come un cristallo. Sovrasta le scritture come un re sovrano. Sventola orgogliosamente come la bandiera della vittoria su tutte le altre affermazioni. Shridhar Swâmi ha spiegato questo verso come segue: "Sri Krishna è Dio in Persona perchè tutte le shakti sono sempre presenti in Lui.".
Srimat-Jiva Goswâmipâd dice: "Le parole 'Swayam Bhagavân' provano risolutamente che Sri Krishna è la sorgente di tutte le incarnazioni." Se vogliamo sapere la verità su Sri Krishna dobbiamo esaminare più profondamente questo verso. Allora capiremo perché Vyâsdev ci ha insegnato che solo Sri Krishna è Dio in Persona. Perché ha detto "Solo Sri Krishna è Dio in Persona" e non "Dio in Persona è Sri Krishna"? La grammatica stabilisce la regola seguente: *"anuvâdam-anuktaiva na vidheyam-udeerayet"*
"Non si indica il predicato prima del soggetto."
Seguendo questa regola, i pandit letterari dicono che nella frase '*krishnastu bhagavân swayam'*, 'Sri Krishna' è il soggetto e '*bhagavân swayam'* (Dio in Persona) è il predicato e Lo descrive. Se Vyâsdev avesse detto "Dio in Persona è Sri Krishna" sarebbe stato come dire che c'è qualcuno chiamato 'Dio in Persona' , apparso come Sri Krishna. Ma non è così. Srila Krishnadâs Kavirâj Goswâmi ha spiegato questo argomento molto dolcemente e semplicemente. Ha scritto: "Dopo che Suta Gosâin incluse Krishnachandra nella lista delle incarnazione ordinarie fu preso dal timore. Perciò stabilì la loro posizione. Disse che erano tutte incarnazioni, parti o parti delle parti del Purush. Ma Sri Krishna è Swayam Bhagavân ed è la sorgente primordiale di tutto.
Mi sembra di sentire i sarcastici commenti degli oppositori: che spiegazione! Tu non sai che il Signore Nârâyan di Paravyom (il mondo divino) è Dio in Persona? Giunge ed appare come Krishna. Questo è il significato del verso, cosa c'è da spiegare?
Rispondo ai miei oppositori: perchè assumete concetti sbagliati e poi argomentate? Non potrete mai provare un'ipotesi che contraddice gli shâstra. Non si può mai indicare il predicato prima del soggetto. Dobbiamo sempre menzionare prima il soggetto e poi il predicato. Il 'predicato' è quella parte della frase che non conosciamo

mentre il 'soggetto' è ciò di cui siamo già consapevoli. Per esempio quando diciamo "questo Bramino è molto colto", 'il bramino' è il soggetto e 'è molto colto' è il predicato. Tutti sanno che lui è un bramino ma che 'è molto colto' è una nuova informazione. Perciò menzioniamo prima la parola 'bramino' e poi 'molto colto'. Similmente, Suta Gosâin ha già menzionato le incarnazioni. Per cui le conosciamo. Ma incarnazioni di chi? Questo non lo sappiamo. '*ete'* significa 'queste' – le incarnazioni – questo è il soggetto. '*châmsha kalâ pumsah'* (parti o parti delle parti del Purush) è il predicato. Allo stesso modo ha già menzionato Krishna nella sua lista. Per cui Lo conosciamo. Ma non conosciamo la Sua particolarità. Perciò indica 'Krishna' prima, il soggetto, e dopo il predicato 'Bhagavân Swayam'.
L'obiettivo più importante di Suta Gosain è quello di mettere in rilievo il fatto che Sri Krishna è Dio in Persona. Se Lui fosse stata la parte e Nârâyan il tutto, Suta avrebbe invertito le parole nella sua dichiarazione. Avrebbe detto che "Nârâyan è Dio in Persona e tale Dio in Persona è (è apparso come) Krishna." Vedete, i grandi saggi precettori non sono soggetti ad errori come *bhrama, pramâda, vipra-lipsâ* e *karanâpâtava.* Voi siete giunti a conclusioni sbagliate e quando ve le indico vi incollerite. Le altre forme divine prendono la loro divinità da Sri Krishna, quindi Lo chiamiamo Swayam Bhagavân. Fine.

"Solo Sri Krishna è la sorgente di tutto. Comprende tutte le dimore e tutti gli universi riposano in Lui.". (C.C.)
Non soltanto lo Srimad-Bhâgavatam ma anche la Sri Brahma-Samhitâ stabilisce che solo Sri Krishna è Dio in Persona e le altre forme divine sono Sue porzioni o parti delle parti. La Sri Brahma-Samhitâ inizia con:
"*ishwarah paramah krishna sachchidânanda vigrahah,*
Anâdir-âdi govindah sarva-kârana-kâranam."
"Sri Krishna è il controllore Supremo e la Sua forma è eterna, cosciente e piena di gioia. Lui non ha inizio ed è l'inizio di tutto; Govinda è la causa di tutte le cause.".
Dopo aver stabilito questo, la Brahma-Samhitâ procede dicendo:
"Adoro Tale Persona Primordiale Sri Govinda, Tale Essere Supremo, Che ha manifestato le Sue Shakti attraverso forme come il Signore Râm e altre varie incarnazioni in questo mondo ed Egli Stesso è apparso come Sri Krishna."
Nonostante tutti questi validi argomenti logici, alcuni obiettano dicendo che anche se "*krishnastu bhagavân swayam"* indica che Sri Krishna è Dio in Persona, questa non è l'intenzione dello Srimad-Bhâgavatam. Se così fosse stato il Suo nome non sarebbe comparso nell'elenco delle incarnazioni. Dopo tutto, lo Srimad-Bhâgavatam Lo ha elencato con tutte le altre incarnazioni come Râmchandra. Inoltre, perchè Swayam Bhagavân dovrebbe discendere sulla terra? Le Sue incarnazioni sono sufficienti per annientare i malvagi e proteggere i buoni. Perchè Swayam Bhagavân dovrebbe lasciare la Sua gioiosa dimora trascendentale e venire in questo mondo materiale? Quindi la parola '*krishne'* nel verso '*krishnastu bhagavân swayam'* indica il Signore Nârâyan e non Sri Krishna, il Figlio di Vasudev. Affermano che molte volte la parola 'Krishna' nello Srimad-Bhâgavatam si riferisce a Nârâyan. Perciò Sriman-Nârâyan, il maestro del mondo divino è Dio in Persona, è apparso come Kâranârnavshâyi Purush all'inizio della creazione e tutte le altre incarnazioni sono apparse da questo Purush. Questo punto è ben fondato.
Srimaj-Jiva Goswami ha polverizzato tutti questi argomenti dell'opposizione adottando il metodo analitico del Mimânsâ darshan (Mīmāmsā significa 'investigazione', è il nome di una scuola *aastika* (ortodossa) di filosofia indiana che si occupa in prima istanza della natura del dharma basandosi su studi teorici dettagliati e metodi interpretativi dei Veda) ed ha fermamente stabilito Sri Krishna come Swayam Bhagavân. Ha scritto:
"Non dobbiamo dubitare che Sri Krishna sia Dio in Persona soltanto perchè è elencato

con le incarnazioni. Mimânsâ Shastra ha una formula: *Pourvaparye purva-dourbalyam prakritivat:*
Se c'è una contraddizione tra precedenti e successivi enunciati delle scritture, i successivi sono più forti ed esprimono il vero significato dei precedenti.
La Nyâya Shâstra (scrittura di logica) dice anche states*purvâparayor-madhye para-vidhi balavân:*
"L'istruzione successiva è più forte della precedente.".
C'è un altro esempio per chiarire questo punto. E' molto interessante.
L'Agnishtom yagnya ha una regola: alla fine del sacrificio del fuoco, l'officiante (colui che fa partire il fuoco) che canta i mantra dal Rig Veda e quello (colui che conclude il sacrificio) che pronuncia i mantra dal Sâma Veda, tengono l'estremità l'uno del dhoti dell'altro e girano attorno al rogo. Facendo questo può succedere per caso che il primo officiante si separi dal secondo. In questo caso in segno di pentimento occorre ripetere il sacrificio senza pagare alcuna parcella. Ma se l'abito scivola dalla mano del secondo bisogna pagare tutta la parcella e ripetere completamente il sacrificio. Ma cosa succede se entrambi lasciano cadere simultaneamente l'indumento prima di aver completato il parikramâ? Sicuramente non è possibile sia pagare che non pagare le spese! Bene, Maharshi Jaimini (Jaimini era un antico saggio e grande filosofo di questa scuola indiana di filosofia Mimansa. Era un discepolo del grande Rishi Veda Vyâs. Jaimini è famoso per il suo grande trattato Purva Mimamsa Sutra (Prima riflessione), e Karma-mimamsa (Studio (rituale) dell'azione), un sistema che indaga sulla natura delle ingiunzioni vediche. Sulla base di questo testo si fondò la scuola Purva-Mimansa, una delle sei Darsana, o scuole di antica filosofia indiana . Il testo, che risale al terzo secolo prima di Cristo, contiene circa 3000 sutra. Fa un'analisi dei Veda ponendo l'attenzione alla pratica rituale (karma) e ai doveri religiosi (dharma), commentando le precedenti Upanishad. La Mimansa di Jaimini è la controparte delle correnti del Vedanta mistico del suo tempo.) afferma che la regola successiva contiene la verità essendo più forte della precedente. Questo significa che si devono pagare tutte le spese e ripetere il sacrificio del fuoco. Seguendo le stesse orme, anche noi affermiamo che nonostante Suta Muni abbia precedentemente incluso Sri Krishna nell'elenco delle incarnazioni, la dichiarazione successiva che Lo dichiara come Dio in persona (Swayam Bhagavân), è la più forte. Di questo non c'è dubbio. Se qualcuno è ancora riluttante a credere in questo, Srimaj-Jiva Goswâmi ha menzionato un'altra formula del Mimânsâ Shâstra per chiarire l'argomento.
"Shruti-linga-vâkya-prakarana-sthânan-sama-âkhyânâm samavâye pâradourbalyam-artha-vipra-karshât"
"Possiamo classificare le scritture come: Shruti, linga, vâkya, prakaran, sthân e samâkhya. Sono in ordine discendente di forza. Questo significa che le scritture incluse nelle shruti sono le più forti, quelle nel linga sono più deboli, quelle nel prakaran ancora più deboli e così via. Se ci sono due termini contradditori nelle Shruti e nel prakaran, la dichiarazione delle Shruti è veritiera, poichè *shrutyâ prakaranasya vâdhât:* le Shruti sono migliori del prakaran.
L'opposizione ha dichiarato che non c'è ragione per Swayam Bahgavân di apparire nel mondo, poiché le Sue incarnazioni sono sufficienti per annientare i malvagi e proteggere i buoni. Quindi perchè Sri Krishna dovrebbe apparire su questa terra materiale? E se vi è apparso questo significa che Lui è un'incarnazione, giusto? Srimat Jiva Goswâmipâd ha risposto: "Nonostante Sri Krishna sia stato incluso nelle incarnazioni, Lui non è apparso per liberare la terra dal fardello degli elementi peccaminosi come fanno le incarnazioni. E' vero che le incarnazioni del Purusha si dedicano a tali attività. Allora perché lo Srimad-Bhâgavatam afferma che Sri Krishna ha alleggerito il fardello della terra? Significa che quando Swayam Bhagavân appare, anche le Sue incarnazioni sono presenti in Lui. Loro liberano la terra dal fardello dei peccati; Swayam Bhagavân prende semplicemente il credito per questo. Vediamo

nella Chaitanya-Charitâmrita: “Non è compito di Swayam Bhagavân il portar via il fardello dalla terra; mantenere e proteggere il mondo è una funzione di Vishnu. Tuttavia quando Sri Krishna discende, Vishnu si fonde in Lui. Ogni qualvolta il completo Bhagavân discende, tutte le incarnazioni Lo raggiungono ed entrano in Lui. Giungono incarnazioni come Nârâyan, Chaturvyuha, Matsya, gli Yuga-avatâr, i Manvantara-avatâr e si unificano con Sri Krishna. Lui è il completo Bhagavân che appare in questo modo. Perciò, poichè Vishnu è presente in Lui, Sri Krishna uccide gli asura con quella forma.”. (C.C.)
Swayam Bhagavân Sri Krishna esprime un’indescrivibile dolcezza attraverso molte leelâ che hanno sembianze umane, come Janma-leelâ (passatempo divino della nascita), la leelâ della crescita ecc. Queste leelâ sono molto più dolci e splendide di quelle eterne. Manifesta sempre questi passatempi mantenendo la Sua individualità e divinità. Nonostante Sri Krishna sia Swayam Bahgavân, appare in questo mondo materiale a causa della Sua incondizionata misericordia per noi, questa è la vera ragione della Sua apparizione.
Effettivamente, Sri Krishna è la radice di tutte le incarnazioni, la principale forma di Dio. Perciò non dipende da nessuno mentre discende. E’ completamente indipendente.
“*ananyâ-pekshi yadrupam swayam-rupah sa uchyate”*
“‘Swayam rupa’ o ‘Forma principale’ è quella forma che è indipendente dalle altre.”
‘Swayam rupa’ è famosa nelle scritture come la forma che non dipende da niente; è eternamente presente nella Sua dimora eterna ed anche nel mondo materiale, ed è completamente indipendente sia nelle leelâ manifestate che in quelle non manifestate.
La forma di Sri Krishna è assoluta. Lo Srimad-Bhâgavatam ha descritto essenzialmente questa forma come “*lavanya-sâram-asamorddham-ananya-siddham”* – condensata *lâvanya,* incomparabile e insuperabile.
“La forma di Sri Krishna risiede in Vrajadhâm. E’ maestosa e dolce. E’ la dimora di preziose e divine qualità. Sri Krishna ha dato una parte della Sua maestosità e divinità alle incarnazioni poiché Lui è il tutto ed è la loro fonte.” (C.C.)
Lo Srimad-Bhâgavatam ha menzionato la parola ‘Swayam’ tre volte in relazione a Sri Krishna: “*krishnastu bhagavân swayam*”, “*Swayam-twasâmyâtishayatryadheeshah*” e “*Swayam-eva-harih*”. Quindi proclama a gran voce che Sri Krishna è Swayam Bhagavân proprio come qualcuno ripete tre volte una promessa solenne.

Sri Krishna è superiore al Nârâyan principale.

Nonostante il Nârâyan principale e Sri Krishna siano sempre non-differenti, quando facciamo un’analisi della rasa, Sri Krishna vince nel confronto (tutti concordano, persino l’opposizione):
siddhânta-tastwabhede’pi srisha-krishna-swarupayoh,
rasenotkrishyate krishnarupam-eshâ rasa-sthitih.
“krishna-eva paro devastam dhyâyet tat raset” Shruti
“mattah parataram nânyat kinchidasti dhananjayah” – (Gitâ)
“ishwarah paramah krishnah sachchidânanda vigrahah”(Brahma-Samhitâ)
“krishnastu bhagavân Swayam”
“gudhah param brahma-manushya-lingam” (Srimad-Bhâgavatam)

La dottrina della Rasa proclama che Sri Krishna è il più elevato

“*raso vai sah*”: “Sri Bhagavân è la personificazione della rasa.” (Shruti)
Nonostante Sri Bhagavân sia la personificazione della rasa, anche le altre forme divine la manifestano fino ad un certo punto. Ogni forma divina manifesta una certa rasa. Nessuna delle incarnazioni le esibisce tutte. Ma Sri Krishna è la personificazione di tutta la nettarea rasa. Tutte le rasa sono manifestate in Lui al massimo grado. Possiede qualità speciali che nutrono la rasa, di cui ha il monopolio. Nessun’altra forma divina possiede le stesse dolci caratteristiche. I Mahâjan chiamano questi

attributi 'mâdhurya' (dolcezza). Sri Krishna è la dolcezza personificata. E' infinito; anche la Sua dolcezza è infinita. I nostri riveriti Goswâmi l'hanno classificata in quattro aspetti:

"Vediamo i seguenti quattro tipi di dolcezza che appartengono solo a Sri Vrajendranandan (Sri Krishna in Vrindâvan) e a nessun altro. Sono:

Leelâ-mâdhuri – dolci passatempi
Preyâ-priyâdhikyam – dolce amore per coloro che Gli sono cari
Venu-mâdhuri – dolce suono del flauto
Rupa-mâdhuri – dolce bellezza (B.R.S.2.1.43)

Gustiamo la spiegazione di Srila Rupa Goswâmipâd di queste dolcezze.

"*sarvâdbhuta-chamatkâra-leelâ-kallola-vâridhih"* – Sri Bhagavân è il più straordinariamente meraviglioso. E' un oceano fluttuante di divini passatempi. Sri Bhagavân è rasamay (rasa personificata) e quindi è leelâmay (leelâ personificata). Esprime la Sua rasa attraverso le Sue leelâ. I Suoi passatempi sono naturalmente dolci e stupendi. Le Sue Vraja-leelâ sono il massimo, sono incomparabili! In Vrajadhâm, Lui è l'impetuoso e prorompente oceano di sorprendenti leelâ-rasa!

"Di tutti i passatempi di Sri Krishna, quelli che hanno le sembianze umane sono i migliori. Si veste come un pastorello, regge il flauto, è alla soglia della giovinezza ed è decorato come un gran danzatore. In questo modo è adeguato ad eseguire passatempi dalle sembianze umane.". (C.C.)

I Suoi passatempi nelle vesti di Dio non esprimono molta dolcezza poiché fanno sorgere timore reverenziale e venerazione nei Suoi devoti. D'altro lato se Lui Si comportasse soltanto come un essere umano ordinario non Lo prenderemmo seriamente, potremmo persino a spingerci al punto di considerarLo materiale. Ma quando manifesta contemporaneamente atteggiamenti maestosi e dalle sembianze umane e crea varie sorprendenti situazioni piene di rasa, i leelâ diventano ancora più straordinari. Essendo contradditori dimostrano ed esaltano il Suo fascino maestoso. Le filosofiche Shruti presentano Sri Bhagavân in un modo particolare e la Leelâ-shakti Lo dipinge con colori elettrizzanti! Gli inconcepibili poteri di Sri Bhagavân armonizzano meravigliosamente tutti gli aspetti contradditori. In accordo alle Shruti Lui è *âtmârâm, âptakâm,* costante e completo, mentre nell'ambito della Leelâ, la Stessa Persona è affamata e assetata come un essere umano e desidera intensamente l'amore dei devoti.

Come si spiegano le Sue azioni? Da un lato è onnisciente, dall'altro è ignorante, è infinito eppure è limitato. E' simultaneamente onnipotente e impaurito e soprattutto è *âtmârâm* eppure indulge in attività amorose. L'unica risposta è: Lui è inconcepibile. Nonostante la Leelâ-rasa sia basata sulla teologia, mentre gustiamo la rasa dobbiamo separare i due aspetti. La teologia dice che Sri Bhagavân è libero dai desideri; è privo di qualsiasi sentimento. Nella leelâ, è assetato della rasa. Vi indulge al punto tale da diventare Leelâ-Purushottam, soltanto per placare la Sua sete per la rasa. Questa è l'unica ragione per la quale madre Yashoda può legare con una corda l'onnipervadente e onnipresente Sri Hari. Tutti i santi glorificano i Suoi piedi e Lui prova gratitudine nel portare le scarpe di Nanda Bâbâ. Tale Essere onnipotente porta gioiosamente Shridâm sulle spalle dopo essere stato sconfitto da lui in un gioco. Nonostante Sri Hari sia il più adorabile *Tattva,* sta in piedi come un mendicante tenendo in mano il bordo del Suo indumento (che porta attorno al collo), con aria pentita, sulla porta del kunja di *mânini* Sri Râdhâ, implorando "*dehipada-pallavam-udâram".* Con grande gioia tiene i piedi di Srimati sulla testa! Quando pensiamo come Leelâ-shakti si porta via Sri Bhagavân come un fantoccio di legno nell'alluvione della rasa , non possiamo che esserne stupiti: l'onnisciente, onnipotente Sri Bhagavân ha perso il controllo di Se Stesso. Come? E' dovuto a *Mâyâ* o a *Leelâ?* Sappiamo che:

"krishna surjya-sama mâyâ ghor andhakâr,
Jâhân krishna tâhân nâhi mâyâr adhikâr." (C.C.)

“Sri Krishna è come il sole splendente mentre Mâyâ è densa oscurità; dove c’è Krishna non può esserci Mâyâ.”
Sri Bhagavân è stupefatto dalla Sua leelâ. E la Râs-leelâ è il gioiello di tutti i passatempi, Sri Bhagavân Si perde nella sua straordinariamente splendente rasa!
Sri Krishna ha detto:
“Nonostante tutti i Miei passatempi a Vrindâvan siano incantevoli, quando ricordo la Râs-leelâ, non riesco a capire cosa Mi succede, non riesco neanche ad esprimerlo.”. (S.B.)
Sri Bhagavân è pieno di gioia; ma la Râsleelâ Lo rende euforico al punto da perderSi!
Le Shruti affermano: Sri Bhagavân è completo. Chi è completo non può calare o aumentare. Quindi com’è possibile che la Sua euforia raggiunga altezze vertiginose? Dopo tutto, se Lui è completo, lo è anche la Sua gioia, non è così? Ma non possiamo nutrire tali dubbi quando gustiamo la leelâ, poiché l’euforia è una sua caratteristica.
Lo Srimad-Bhâgavatam ha chiaramente descritto l’estrema bellezza di Sri Krishna durante la Râs-leelâ:
“Durante la Râs-leelâ Sri Bhagavân Devaki-suta (figlio di Devaki, qui Devaki si riferisce a Madre Yashodâ poichè Devaki è anche uno dei suoi nomi) era abbagliante come un bellissimo smeraldo tra le Gopi dorate”. (S.B.10.33.6)
Che incantevole combinazione di luogo, tempo e persone! La gioiosa Vrindâvan splende di bellezza, è una notte di luna piena, gocce di sereni raggi lunari scendono costantemente, Madre Natura sorride, danza una dolce brezza fragrante facendo oscillare i cuori dei Mallikâ e Mâlati; i boschi sono pieni di fiori dolcemente profumati. Jâti, Juthi, Mallikâ e Mâlati s’inchinano amorevolmente in ogni kunja. Ohh! Come ronzano dolcemente le api, i cucù cantano e i pavoni danzano. *Kumud*, fiori di loto e *kahlâr* sono sbocciati nel grembo della Yamunâ blu! E le api si divertono amorevolmente nella dolce rasa del loro cuore! Le scure acque della Yamunâ scintillano sotto i raggi di luna! Sembra che la Yamunâ vada in *abhisâr* con un sâri blu scuro con il bordo dorato, sta andando a danzare con le eroine della danza-Râs e si precipita verso suo marito, il mare, con il messaggio della dolce Râs-leelâ di Râsbihari Sri Krishna. Ohh! Com’è squisitamente dolce Râs-vilâs sulla verde sponda della Yamuna blu! Rasa-râj Shyâmsundar danza in cerchio con infinite Mahâbhâv. Un Krishna in mezzo a due Gopi! L’intera creazione brilla di straordinario splendore! Ci sono molte tonalità, molte liriche, molti ritmi e molti râga e râgini! Che fantastico! Tale dolcezza è magnetizzante! Le cavigliere risuonano musicalmente tutt’intorno e i luoghi echeggiamo il tintinnio delle cinture con campanellini. Il *rabâb,* il *muraj* e il flauto armonizzano con loro. L’affascinante principe, decorato da un’attraente ghirlanda è assorto nel piacere della danza con le bellissime pastorelle!
Sripâd Shuka Muni ha descritto la dolcissima Râs-leelâ soltanto qui, a Vrindâvan. Non troviamo questa Leelâ in nessun’altra dhâm, in nessun’altra *swarupa*. Se vi fosse stata sicuramente qualche santo l’avrebbe menzionata nelle sue realizzazioni. Gli shâstra ne avrebbero parlato. Ma non è mai successo. Ecco perché i leelâ di Sri Vrindâvan-Chandra sono i più dolci, sono incomparabili.
Srimat Rupa Goswâmipâd ha descritto il dolce amore degli associati come: “*atulya-madhura-prema-mandita-priya-mandalah”* i cari associati di Vrajadhâm sono pieni di un eccezionale dolce amore. L’amore dei Vrajavâsi è privo di desideri ed è puro. Non ha il minimo soffio di maestosità ed è pieno di pura dolcezza immacolata. La maestosità suscita soggezione e venerazione; soffoca l’esultanza dell’amore. L’amore ama la non formalità; non appena vi entra, la formalità spezza il cuore dell’Amore. Perciò se vogliamo renderci caro e vicino Bhagavân dobbiamo legarLo con il forte vincolo dell’amore. Dobbiamo legarLo in modo tale che non Si possa più sciogliere. Il bhakta e Bhagavân che vivono l’amore di Vraja galleggiano nella dolcezza, si abbracciano strettamente – questa è la specialità dell’amore di Vraja! Non c’è sentimento di superiorità e inferiorità, l’amore rompe tutti i confini ed amalgama

insieme il cuore di Sri Krishna e delle amanti di Vraja! In Vrindâvan il Gange dell'amore si divide in innumerevoli tributari, sollevando onde su onde e si precipita verso l'infinito! E' a causa di questo dolce amore che Madre Yashodâ ha coccolato, nutrito, minacciato e rimproverato Sri Krishna con sentimenti materni. I sakhâ Lo hanno nutrito con il loro *uchchhishtha* (resti personali del loro cibo). Le Gopi Lo hanno redarguito, quando erano amorevolmente incollerite. Che fare? Dopo tutto questo è ciò che Lo rende felice. Srila Krishnadâs Kavirâj Goswâmi ha riferito le parole di Sri Krishna: "Mia madre Mi lega, Mi nutre e Mi coccola considerandoMi semplicemente suo figlio. I sakhâ salgono sulle Mie spalle con un sentimento di pura amicizia, sembra che dicano: "Cosa Ti fa pensare di esserci superiore? Siamo tutti allo stesso livello." Se le Mie innamorate Mi fanno il broncio e Mi redarguiscono, questo Mi ruba il cuore più degli inni Vedici" (C.C.).

L'amore reciproco di Sri Sri Râdhâ-Mâdhava è il massimo. E' il più dolce. E' ineguagliabile. Entrambi sono catturati saldamente nella trappola dell'amore. Giorno dopo giorno godono innumerevoli divertimenti rasa e vari tipi di giochi d'amore! Nessuno in nessun luogo in Vaikuntha, Dwârakâ o Mathurâ può capire tali divertimenti pieni di rasa. Sono al di là dell'immaginazione dei muni e dei rishi. Solo Swayam Bhagavân può concepirli. Ogni giorno nutre nuovi dolci pensieri. La Sua mente è illimitata e allo stesso modo lo sono le Sue idee. Srimat Rupa Goswâmipâd ha descritto gli eventi di una giornata:

Sanketi-krita-kokilâdi-ninadam kamsa-dwisho krvato
Dwâronmochana-lolashankha-balaya-kwânam muhuh shrinvatah,
Keyam keyam iti pragalbha-jarati-vâkyena dunâtmano
Râdhâ-prângana-kona-koli-vitapi-krode gatâ sharvari."– (U.N.)

Spiegazione: Era un'oscura notte di luna nuova. C'era un silenzio tale che si sarebbe sentita volare una mosca. Era così buio che non si poteva vedere il cammino. In tale notte un giovane adolescente camminava lentamente sulla via di Yâvat, raggiungendo la casa di Abhimanyu. Un enorme albero Koli si ergeva di fronte. Era molto buio sotto il suo fitto fogliame. Da lontano non si poteva vedere niente. L'intruso camminò in punta di piedi come un ladro e rimase in piedi sotto l'albero. Guarda come stanno tutti dormendo! Chi sarebbe rimasto sveglio sul calar della notte? Stavano tutti dormendo. Il giovanotto si guardò attorno. Capì che veramente nessuno era sveglio. Colse l'opportunità di mandare un segnale: "Coooo! Coooo!" In casa una bellissima giovane ragazza stava aspettando questo segnale. Non appena cercò di aprire la porta e di uscire le Sue cavigliere tintinnarono; Sua suocera che era nella stanza adiacente non riusciva a dormire. La preoccupazione la teneva sveglia. La sua nuova nuora era estremamente graziosa e il figlio di Nanda era un grande libertino. Correva sempre dietro alle mogli dei Gopa. Nessuno sapeva che brutte cose sarebbero potute accadere. Perciò madre e figlia La sorvegliavano giorno e notte. Quindi quando le cavigliere tintinnarono, la vecchia signora immediatamente gridò: "Chi è là? Chi ha fatto questo rumore, Boumâ (appellativo amorevole per una nuora)?' Il cuore della ragazza sussultò. Chiuse silenziosamente la porta e indietreggiò. Dall'altra parte anche il giovanotto si spaventò e si nascose meglio dietro all'albero Koli. Passò ancora un bel po' di tempo. Non c'era alcun rumore in giro. Il silenzio di quella notte buia era così profondo che si poteva avere la certezza che nessuno fosse sveglio. Ancora una volta ci fu un grido: "Cooo! Cooo!" Priyâji sentì il segnale e aprì la porta. Ma alas! Ancora una volta la voce della vecchia signora tuonò: "Chi…chi osa aprire la porta?" Immediatamente i due cuori agitati sussultarono di paura. Quindi tutta la notte passò tubando e aprendo la porta e ogni volta la vecchia signora gridava non appena sentiva il rumore! Ben presto l'orizzonte si colorò di rosa. Il giovanotto ritornò a Nandagram con il cuore spezzato dalle pene di *viraha*. Miei cari emotivi devoti, avete riconosciuto il giovanotto? E' lo stesso "*satyam gyânam-anantam brahma* (Essere Supremo che è Verità, Conoscenza e Infinito) e "*raso vai* sah (Essere Supremo che è la

personificazione della rasa)" del Vedânta, l' "*ishwarah paramah krishnah-sach-chidânanda vigrahah, anâdirâdir govinda sarva-kârana-kâranam"* (Il controllore supremo Krishna è una forma eterna, cosciente e piena di gioia. E' senza inizio ed è l'inizio di tutto, Govinda, la causa di tutte le cause)*"* della Brahma-Samhitâ. E' Colui che la Bhagavad-Gitâ proclama come "*loke vede cha prârthitah purushottamah*" e lo Srimad-Bhâgavatam Lo definisce come "*krishnastu bhagavân swayam".* E chi è la giovane bella ragazza? Bene, non è altri che '*vishnor-atyanta-vallabhâ* (la carissima amata del Signore Vishnu)' del Padma-purân, '*Shriyahkântâ*' (l'Amata del Signore Che è l'opulenza personificata)' della Brahma-Samhitâ, '*devi krishnamayi proktâ râdhikâ para-devatâ'* del Nârad-Pancharâtra e '*anayârâdhito nunam bhagavân haririshwarah'* dello Srimad-Bhâgavatam. Nessun altro associato di Vraja è stato in grado di far sorgere tali alte onde di desiderio nel cuore che è come l'oceano di Sachchidânanda. Perciò Srimati Râdhârâni è il massimo nel dolce amore. Lui è Rasa-râj mentre Lei è Mahâbhâva. La rasa è infinita e allo stesso modo lo è il bhâva. Non c'è niente di più dolce nel mondo divino che l'amore di Madan-mohan e Madan-mohan-mohini.

A proposito di *venu-mâdhuri*, Srimat Rupa Goswâmipâd afferma: '*trijaganmânasâkarshi-murali-kala-kujitah*'- le dolci note del flauto di Sri Krishna attraggono i tre mondi. Il Suo flauto fa impazzire l'intero universo e suona soltanto da Vrindâvan.

"madhur madhur bamshi bâje ei to brindâban"

"Dove risuona il dolcissimo flauto, quel luogo è Vrindâvan.".

"*shabdamayam venum vâdayantam mukhâmbuje"*

Quel suono, quella tonalità, quella risonanza è la grande opulenza del reame divino. Quella magnificenza riempie tutto di nettare. Lo Srimad-Bhâgavatam dice: *aspandanam gatimatâm pulakastarunâm*" " Il suono del flauto meraviglia gli esseri mobili e ascoltandolo gli alberi hanno la pelle d'oca.". Le onde di questa tonalità mettono tutto sottosopra. Il suono intossica tutta la creazione, sbalordisce e sopraffà i quattordici mondi.

"Il suono del flauto si precipita verso tutti i mondi, fermando le nubi nella loro corsa, sbalordendo il Gandharvarâj tumburu, rompendo il samâdhi dei quattro Kumâra, sorprendendo Brahmâji, agitando il Re Bali, facendo venire le vertigini a Nâga-râj e perforando l'involucro dell'universo."

La Brahma-Samhitâ dice: "*atha venu-ninâdasya trayimurtimayi gatih"*

Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato la parola '*trayimurti'* come *'Vedamâtâ Gâyatri'*. Questo significa che il Gâyatri Mantra risuona in ogni tonalità del flauto, porta via tutti i desideri materiali, risveglia la devozione e trascina i devoti verso la strada per Vraja. Questa è la natura del bellissimo suono del flauto. La Sri Chaitanya-Charitâmrita dice: "Il suono del flauto viaggia in tutte le direzioni e, perforando l'involucro dell'universo, entra a Vaikuntha. Entra per forza nelle orecchie. Fa impazzire e trascina tutti, specialmente le giovani ragazze. Il suono è molto sfrontato, fa rompere il voto di castità e trascina via le donne dalle braccia dei loro mariti. Attrae le Laxmi di Vaikuntha, che dire delle Gopi?" (C.C)

E' evidente dalla seguente dichiarazione delle Gopi dal cuore puro:

"Oh Amato, c'è qualche donna nei tre mondi che non è irresistibilmente attratta dal dolce suono del flauto che le fa rompere il suo voto di castità e la costringe a sottomettersi ai Tuoi piedi?"

Quando Sriman-Mahâprabhu, Che era assorto nel bhâva di una Gopi, sentì questo verso da Sua Santità Swarup-Dâmodar, lo gustò nel modo seguente: "Tesoro caro, dicci con certezza: nei tre mondi c'è qualche donna rispettabile che non è attratta dal Tuo flauto? Il suono del Tuo flauto è come un'attraente incantatrice e ruba il cuore delle donne. Aumenta il loro già grande turbamento e le costringe ad abbandonare le regole della società ariana e a sottomettersi a Te. Tu usi il Tuo flauto per costringerle

a lasciare la rettitudine, la sua melodia colpisce il loro cuore come le frecce del Dio dell'amore e distrugge il loro decoro e la loro paura. Come osi ora mostrarTi incollerito con noi ed accusarci di aver lasciato i nostri mariti? Che razza di uomo virtuoso sei per insegnarci le buone maniere? Tu nascondi qualcosa nel cuore mentre parli di qualcos'altro e Ti comporti in modo ancora diverso, tutto questo è sintomo di frode. I Tuoi scherzi ci uccidono. Meglio liberarsi dai Tuoi comportamenti astuti.". (C.C.)
"Ascoltando il dolce suono del Tuo flauto anche una sola volta, il cuore di tutte le donne si gira e si contorce. Le loro cinture si allentano, diventano schiave e si precipitano verso Krishna come donne impazzite. Anche Laxmi Thâkurâni, dopo aver visto l'agitazione di queste donne, andò da Krishna rimanendo in attesa. Ma non ottenne la Sua associazione e la sua bramosia aumentò. Sta facendo austerità, ma i suoi sforzi non hanno ancora avuto successo.". (C.C.)
Sri Krishna è Leelâmaya Leelâ-Purushottam e Vrindâvan è il terreno delle Sue leelâ. Il flauto gioca un immenso ruolo nelle leelâ. E' inespressibilmente dolce e la sua natura è inconcepibile. La sua dolcezza inebria veramente i tre mondi, che dire dei Vrajavâsi? E' sorprendente che li conduca nel suo diluvio di nettare? Le melliflue note del flauto portano uno speciale messaggio ad ogni persona. Fanno sorgere differenti *bhâva* in ogni devoto – tale è il loro magico potere! "Madre Yashomati sente che il flauto le chiede di dare burro mentre padre Nanda sente: 'Papà, sto portandoti le scarpe'. I sakhâ sentono: 'Venite, andiamo al pascolo', e Kamalini (Râdhârâni) sente: 'Vieni fuori, cara Râi'." (C.C.)
Questa dolcezza non si trova in altro luogo che Vrindâvan. Venumâdhuri è una straordinaria ricchezza che si trova soltanto a Vrindâvan. Questa dolcezza rende Vrindavan-vihâri Sri Krishna più importante dell'originale Nârâyan, nonostante il secondo sia il Maestro di Mahâ-Vaikuntha.
Sripâd Rupa Goswâmipâ ha descritto la dolce bellezza di Sri Krishna con '*asamânorddha-rupa-shri-vismâpita-charâcharah'* : la fantastica dolce bellezza di Sri Krishna sbalordisce tutti gli elementi mobili ed immobili dell'universo. Sri Krishna è la dolcezza personificata. La Sua *rupa-mâdhuri* è immensa ed incomparabile. Srila Uddhava Mahâshay ha detto: "La potenza interna di Sri Krishna si chiama Yogmâyâ. Desidera manifestare il suo immenso potere e perciò Lui manifesta la Sua supremamente bella forma a due braccia in questo mondo. Appare estremamente attraente con il Suo flauto ed è pieno di meravigliosa dolcezza. Questa forma è la più adatta per le Sue leelâ nel mondo materiale. In realtà, Lui è attraente al punto da sbalordire persino Se Stesso. Anche Lui sente di gustare la Sua bellezza. E' infinitamente splendido, straordinario e la Sua bellezza aumenta costantemente pur essendo illimitato. Il corpo trascendentale di Krishna è così bello che abbellisce gli ornamenti che porta. Perciò vediamo che il corpo di Krishna è l'ornamento degli ornamenti. " (S.B.3.2.12)
Srila Krishnadâs Kavirâj Goswâmi ha scritto nella Sri Chaitanya-Charitâmrita che Sriman-Mahâprabhu gustò il verso precedente e lo espresse brillantemente a Srila Sanâtan Goswâmi :"Le più squisite di tutte le Leelâ sono i Suoi passatempi nella forma dalle sembianze umane. E' nel fiore della giovinezza, vestito come un pastorello, molto ben adornato e tiene un flauto in mano. Queste caratteristiche sono idonee ai passatempi dalle sembianze umane.
Ascolta oh Sanâtan, della dolce bellezza di Krishna, una sola goccia della quale è in grado di inondare tutta la creazione e di attrarre ogni essere. Lui desidera mostrare l'abilità di Yogamâyâ, la Sua potenza interna e perciò manifesta nel mondo questa gemma di bellezza che fino a questo momento era conosciuta soltanto dai Suoi devoti confidenziali. Era nascosta nel mondo spirituale e i devoti la trattavano come una preziosa ricchezza, (ma ora è stata rivelata a tutti).
E' così splendido che sbalordisce persino Se Stesso. Quando Si contempla desidera godere anche Lui del Suo corpo. Lui è la fortuna personificata e possiede tutte le

eccellenti qualità. Questa bellezza risiede eternamente in Lui. Ogni parte del Suo corpo è così attraente che abbellisce gli ornamenti che porta.
Inoltre la Sua elegante postura a tre curve (tribhanga) è doppiamente attraente. In aggiunta a questo le Sue danzanti sopracciglia lanciano frecce con occhiate furtive e risolutamente perforano il cuore di Râdhârâni e delle altre Gopi."(C.C).
Originariamente troviamo la descrizione della dolce bellezza di Sri Krishna nello Srimad-Bhâgavatam. La dolcezza di Sri Krishna attrasse Sriman-Mahâprabhu tanto da immergerLo in sentimenti d'amore. Tenendo la mano di Srila Sanâtan Goswâmi citò le amorevoli donne di Mathura. Diede anche un'affascinante spiegazione del versetto.
"gopyas-tapah kim-acharan yadamushya rupam
Lâvanya-sâram-asamorddham-ananya-siddham,
Drigbhih pivanty-anusavâbhi-navam durâpam
Ekânta-dhâma yashasah shriya aishwarasya."(S.B.10.44.17)
"La giovinezza di Sri Krishna è come un impenetrabile oceano in cui un'estrema *lâvanya* gioca come onde. In questo grande oceano si trova il gorgo da cui originano i vari *bhâva*. La vibrazione del flauto di Krishna è come un turbine, mentre i cuori delle Gopi sono come fili di paglia e foglie. Una volta caduti nel turbine sicuramente ne sono catturati e perdono ogni possibilità di risollevarsi (rimangono eternamente fissi ai piedi di loto di Krishna).
Oh mia cara sakhi (Sriman-Mahâprabhu è qui in Gopi-bhâva e considera anche Sanâtan Goswâmi come una Manjari), quali severe austerità hanno fatto le Gopi per poter bere con gli occhi la Sua estremamente dolce bellezza fino ad esserne pienamente soddisfatte? Facendo questo glorificano la loro nascita, il loro corpo e la loro mente.
La dolcezza di Krishna è incomparabile. E' così affascinante che nessuno, neanche la Sua Swarup, cioè il Signore Nârâyan di *Paravyom* Che è la sorgente di tutte le incarnazioni, ne possiede una uguale o superiore.
Persino la carissima consorte di Nârâyan, la dea della fortuna, che è adorata da tutte le donne caste è affascinata dall'incomparabile dolcezza di Krishna. Abbandonò tutto per Krishna e facendo un voto solenne si dedicò a severe austerità.
Krishna è l'essenza di tutta la dolcezza, non c'è perfezione superiore.
E' l'inesauribile miniera di tutte le nettaree qualità. Ha conferito parte delle Sue eccellenze alle Sue manifestazioni ovunque e chiunque siano." (C.C.)
"Questa divinamente dolce forma (di Krishna) risiede soltanto a Vrajadhâm, che è la dimora della maestosità, della dolcezza e di preziosissime qualità immacolate. L'opulenza delle altre forme divine è un semplice riflesso delle eccellenze di Krishna. La loro divinità sorge da Lui. Krishna è la fonte e il protettore di tutto.". (C.C.)
Lo Srimad-Bhâgavatam dice che Ramâ Devi, la Signora di Vaikuntha fu attratta dalla dolce bellezza di Sri Krishna e fece austerità per ottenere la Sua associazione. E' quindi evidente che la *rupa-mâdhuri* di Sri Krishna è la più meravigliosa e la più ricca di rasa. Sappiamo anche che nonostante Sri Krishna abbia manifestato la forma a quattro braccia di Nârâyan alle Gopikâ, fu incapace di conquistarle con tale aspetto. La Sri Chaitanya-Charitâmrita descrive: Sri Krishna ruba il cuore di Laxmi Devi perché Lui è Swayam Bhagavân, ma Nârâyan non ha questo effetto sulle Gopikâ. Che dire del vero Nârâyan, una volta Sri Krishna, Che è molto più bello di Nârâyan, Si travestì come Nârâyan e cercò di prenderSi gioco delle Gopi manifestando una forma a quattro braccia. Ma non riuscì a far sorgere in loro alcun sentimento. La Sri Chaitanya-Charitâmrita dice:
"Krishna ruba il cuore di Laxmi Devi perchè Lui è Swayam Bhagavân, ma Nârâyan non ha questo effetto sulle Gopikâ. Krishna cercò di burlarSi di loro travestendoSi da Nârâyan e manifestando una forma a quattro braccia ma questo non impressionò nè interessò le Gopi." (C.C.)

Possiamo facilmente capire che Sri Nârâyan non è bello come Sri Krishna. Lui affascina tutte, dalle Nâga-patni (le mogli di Kâliya Nâga) a Sri Laxmi Devi e dalle donne del mondo materiale fino a quelle dei pianeti Vaikuntha – ecco perchè il Suo nome è 'Krishna' (infinitamente affascinante). La Sua natura è quella di dare piacere a tutti i cuori con la Sua affascinante shakti e di attrarli verso di Lui. Perciò i Mahâjan hanno detto: "Sri Krishna è il giovane trascendentale Dio dell'amore di Vrindâvan, Che è adorato con il Kâma-beej e il Kâma-Gâyatri. Attrae il cuore di tutti – cha siano uomini, donne, entità mobili o immobili. E' così incantevole che turba persino il Dio dell'amore"(C.C.)
Le Gopikâ sospirarono nella notte della Râs: "Oh caro, Tu sei l'Essere più bello dei tre mondi. La Tua dolce bellezza paralizza lo sguardo delle mucche sul Tuo volto. I pappagalli ed altri uccelli sono appollaiati sui rami e meditano sulla Tua bellezza con gli occhi chiusi, come i Muni. Gli alberi e le piante rampicanti manifestano la pelle d'oca sotto forma di germogli e versano lacrime sotto forma di miele. I cerbiatti sono sbalorditi in estasi e rimangono immobili come un quadro.". (S.B.)
Le Gopikâ sono piene di *anurâga.* Quindi la bellezza di Shyâmsundar appare stupenda al massimo. Thâkur Srila Vidyâpati ha parlato di Srimati Râdhârâni durante *purvarâg:* "Mia cara sakhi, sai cosa ho visto? Era straordinario! Quando lo sentirai ti sembrerà un sogno (è così irreale!). Ho visto un paio di fiori di loto (i piedi di loto di Sri Krishna) decorati da una ghirlanda di lune (le Sue unghie splendenti). Sopra di loro si ergeva un giovane albero Tamâl (corpo dalla carnagione scura) su cui si attorcigliava una pianta rampicante dorata (dhoti color giallo oro). Questa combinazione d'elementi girovagava sulle sponde della Kâlindi. Una luna (il dolce e radiante volto di luna di Krishna) sorgeva sulla cima dell'albero con due foglie appena germogliate (orecchie) che erano rosa (parte interna) come l'aurora. Una coppia di frutti *bimba* (labbra rosa) si erano manifestate su quella luna e un pappagallo (naso) era appollaiato immobile su di loro. Sopra di lui c'erano una paio di inquieti uccelli *Khanjan* (occhi) coperti da una massa di serpenti (capelli) coronati da un pavone (piuma di pavone). Oh amica mia Rangini, sto parlando con metafore, altrimenti se Lo rivedo perdo i sensi. Il poeta Vidyâpati dice: Oh Radhe, Tu sei esperta nel descrivere la bellezza maschile!"
Inoltre talvolta dice: "Oh ho visto qualcosa di così meraviglioso, era la dolcezza personificata, l'essenza della rasa amorosa. Sento che è impareggiabile nei tre mondi. E' affascinante con i Suoi capelli raccolti e con il punto di chandan sulla fronte. Il Suo volto è squisito come la luna piena ed è una trappola per il mondo intero. E' splendente come una fresca nube, pieno di rasa erotica e la Sua carnagione è scura, liscia e luminosa. E' rivestito d'argento, oro, gemme e perle. Le Sue sopracciglia unite – il cielo sa chi le ha create – sono arcuate e attraenti come il *kâmân* (arco) di Kâmdev. Con i Suoi occhi appassionati lancia sguardi furtivi che sono come le frecce di fiori del Dio dell'amore che sono più fatali di quelle avvelenate."
Non abbiamo una tale bellissima descrizione di qualsiasi forma divina che non sia Sri Krishna. Le onde fluttuanti della Sua avvenente bellezza inondano il cuore dei lettori. Ne risulta che ogni volta che vogliono descrivere la bellezza maschile, quasi tutti i grandi poeti prendono Sri Krishna come modello, poiché nessun altro possiede tale dolcezza nelle labbra, serenità nel sorriso, nettaree gocce di rugiada nelle parole, sguardo sereno e impareggiabile suono del flauto. Sri Krishna è incomparabile nella rasa della bellezza, nello stile d'abbigliamento, nelle posture e nei movimenti aggraziati. E' l'eroe infinitamente affascinante!
La Sri Geeta-Govindam del poeta Jayadev è un enorme magazzino di miele! Miei cari devoti! Per favore gustate la dolce rasa di questo piacevolissimo testo immortale in cui il poeta ha adorato Tale Dio per il Quale il mantra '*raso vai sah'* (Sri Krishna è la rasa personificata) è il giusto tributo.
Nessuno può sconfiggerLo nel sollevare vertiginose onde inebrianti nell'oceano della bellezza e tuffarvi il nostro cuore. Tuttavia il compositore Govinda dâs non è inferiore

in materia. Ha cercato al meglio di darci una chiara immagine della *rupa-mâdhuri* di Sri Krishna. La sua poetica è così dolce che abbiamo l'impressione di vedere il bellissimo Sri Krishna proprio davanti a noi.
"La Sua giovane *lâvanya* si riversa sulla terra e scorre via, mentre le onde danzanti del Suo dolce sorriso fanno perdere i sensi per l'estasi al Dio dell'amore. Chi è questo amorevole ragazzo e in quale sfortunato momento contemplandoLo ho perso il controllo? Da allora il mio cuore è agitato e non so neanche perché sta sanguinando. Lui non cammina, danza, ondeggiando per le risate. Le Sue occhiate furtive lanciano frecce velenose che ci colpiscono il cuore. Inebriati calabroni cantano, gironzolano e cadono sulla ghirlanda di fiori Mâlati che oscilla sul Suo petto. Il punto di chandan sulla Sua fronte manda scintille che colpiscono il centro del mio cuore. Non so che malattia mi ha colpita. Mi vergogno molto di parlarne con qualcuno. Il cuore di una donna è così duro che continua a battere persino in una tale drastica situazione!" Il Poeta Govinda dâs dice: "Non so veramente cosa accadrà adesso.".
Che splendida descrizione! La bellezza e la rasa si sono unite per creare estasi! Sri Lilâshuk è un altro poeta eccellente nel descrivere la bellezza di Sri Krishna. Talvolta negli spasimi di bhâva, ha detto con entusiasmo: 'Sri Krishna è un Oggetto straordinario! E talvolta ha elogiato: 'Sri Krishna è un'impressionante effulgenza! Un'altra volta ha chiamato Sri Krishna 'felicità trascendentale'. Dopo averLo etichettato come 'Oggetto' Gli ha aggiunto un sorriso; Lo ha chiamato 'effulgenza' e poi Lo ha incoronato con piume di pavone, Lo ha definito come 'estasi' ed ha messo un dolce flauto sulle labbra di tale 'estasi'. Com'è dolce il Suo bhâva! Com'è elevato il suo linguaggio!
Alla fine perse se stesso nell'*anurâga* della bellezza di Sri Krishna, tutto ciò che riuscì a mormorare fu:
'*madhuram madhuram*'.
"*madhuram madhuram vapurasya vibhormadhuram*
madhuram vadanam madhuram
madhu-gandhi madhusmitam-etad-aho
madhuram madhuram madhuram madhuram." (Sri Krishna-Karnâmritam.92)
Sriman-Mahâprabhu ha gustato questo verso e lo ha spiegato con le Sue dolci labbra: "Krishna è come un delizioso dolce con un dolce ripieno di *lâvanya*. E' più dolce del dolce. Il Suo nettareo volto di loto è ancora più dolce di questo, perciò è più dolce del più dolce del dolce. Quando sorride, dissemina raggi di luna intorno a Sè e questo è più dolce del Suo volto. Tutto questo è più dolce del dolce, è più dolce del più dolce. Una singola goccia di queste dolcezze attraversa i tre mondi e la dolce sensazione che ne deriva si spande ovunque" (C.C.).
Le *leelâ-mâdhuri, prema-mâdhuri, venu-mâdhuri* e *rupamâdhuri* di Sri Krishna, questi quattro tipi di dolcezza, sono straordinari. Sri Krishna li esprime al massimo livello. Ne risulta che le shruti, le smriti e i grandi santi hanno esaltato Vrajendranandan Sri Krishna come Swayam Bhagavân.

Risposte appropriate a coloro che si oppongono al fatto che Sri Krishna sia Swayam Bhagavân

Grandi scritture come la Srimad-Bhagavad-Gitâ e lo Srimad-Bhâgavatam
Provano che Sri Krishna è Swayam Bhagavân, ma alcune dichiarazioni appaiono contraddittorie. I bravi devoti hanno bisogno di sapere come farle concordare.
Mahârâj Parikshit chiese a Sri Shukadev all'inizio del decimo *skandha* delloSrimad-Bhâgavatam:
Yadoshcha dharmasheelasya nitarâm munisattama,
*Tatr**âmshena**-avatirnasya vishnorviryâni shamsa nah.*
"O migliore dei saggi, ti prego di descrivermi le glorie di Sri Krishna Che apparve **come *amsha*** (parte / incarnazione) nella stirpe del virtuosissimo re Yadu." (S.B.10.12)

"I devatâ dissero a Devaki:
*Drishtyâmba te kukshi-gatah parah pumân**amshena***
sâkshâd-bhagavân bhavâya nah
Cara madre, la Persona Suprema è apparsa come amsha (parte /incarnazione) nel tuo grembo per il nostro benessere.". (S.B.10.2.41).
Ci sono molte simili dichiarazioni nello Srimad-Bhâgavatam che apparentemente provano che Sri Krishna è un'incarnazione. Ma Sridhar Swâmipâd, il principale precettore dello Srimad-Bhâgavatam spiega che anche se alcuni personaggi del testo (per esempio Nanda Mahârâj) hanno fatto queste affermazioni, lo Srimad-Bhâgavatam non le conferma, non rientrano nelle sue opinioni personali. Lo Srimad-Bhâgavatam non può contraddirSi (*krishnastu bhagavân swayam)*. Il saggio erudito è qualcuno che spiega una scrittura risolvendo dichiarazioni apparentemente contraddittorie in essa.
Ritorniamo alla domanda di Mahârâj Parikshit. Qui gli âchârya spiegano che 'amshena' non significa 'come un amsha', ma in accordo alla Grammatica Sanscrita, 'amshena' significa anche 'con un amsha'. Se accettiamo il secondo significato, l'affermazione si presenta come: "Oh migliore dei saggi, ti prego di descrivermi le glorie di Sri Krishna Che è apparso **con *amsha* (Il Signore Balarâm)** nella stirpe del virtuosissimo re Yadu."
Similmente anche l'affermazione dei devatâ cambierebbe: "Cara madre, la Suprema Personalità è apparsa **con amsha (qui 'amsha' significa 'shakti' o la Sua potenza)** nel tuo grembo per il nostro benessere.".
Mahârâj Nanda ha detto: "Considero Krishna **amsha (parte)** di Sri Nârâyan.". (S.B.10.26.23)
Questa è rigorosamente l'opinione personale di Nanda Mahârâj e non quella dello Srimad-Bhâgavatam.
Allo stesso modo, troviamo la parola 'kalâ' (parte di una parte dell'Essere Supremo) con referenza a Sri Krishna.
"'kalâ' significa 'parte di una parte'" (C.C)
*"vabhou bhuh pakva-shasyâdhyâ **kalâbhyâm** nitarâm hareh". (*S.B.10.20)
Questo verso apparentemente significa: "La terra sembrò estremamente esultante con ricchi e dorati raccolti per dare il benvenuto a Sri Krishna e Baladev Che apparvero come **kalâ** di Sri Hari."
Questo significato del verso precedente indica che l'oratore dello Srimad-Bhâgavatam definisce Sri Krishna come 'swayam Bhagavân' e allo stesso tempo Lo indica come 'parte di una parte'. Vyâsadev è forse impazzito? Sicuramente no. In verità, seguendo le regole della grammatica sanscrita, possiamo spezzare la parola 'kalâbhyâm' in 'kalâ' e 'âbhyâm'. 'kalâ' significa 'la terra' e 'âbhyâm' significa 'da Sri Krishna-Balarâm'. Ora l'intera frase significa: "La terra era estremamente abbellita da ricchi e dorati raccolti per (l'apparizione di) Sri Krishna e Balarâm."
Accettando questo significato la scrittura non si contraddice. I precettori danno spiegazioni che risolvono dichiarazioni apparentemente incoerenti. Vediamo nello Srimad-Bhâgavatam (10.89.58):
"dwijâtmajâ me yuvayodidrikshunâ,
mayopanitâ bhuvi dharma-guptaye,
***kalâvatirnou**-avanerbharâsurân*
hatveha bhuyastarayetamanti me."
Il significato apparente di questo verso è: "Bhumâ-purush dice a Sri Krishna e Arjun: 'volevo vedervi, perciò ho portato qui i figli del bramino. Entrambi siete apparsi come miei 'kalâ' per proteggere i virtuosi. Uccidete gli *asura* che sono un peso per la terra e poi tornate velocemente da me.".
Questa traduzione non concorda con altri versi dello Srimad-Bhâgavatam che presentano Sri Krishna come 'Swayam Bhagavân'. Perciò nessun âchârya ha accettato questo significato. Hanno diviso 'kalâvatirnou' in'kalâ' (=terra, che è parte della Sua parte) e 'avatirnou' (=discesi) quindi questo verso acquisisce la sua giusta

connotazione: “Volevo vedervi, perciò ho fatto venire qui i figli del bramino. Entrambi siete discesi **sulla** mia ‘kalâ’ (terra) per proteggere i virtuosi e uccidere gli *asura* che sono un peso sulla terra, riportandoli velocemente da me.” Questo è il vero significato del verso.
Bhumâ-purush desiderava ardentemente avere il *darshan* di Swayam Bhagavân Sri Krishna, poichè Lui è la bellezza e la dolcezza personificate. Ma è impossibile per Bhuma-purush portare Sri Krishna da Dwâraka a Mahâkâlpur e contemplarLo. Sa però che Sri Krishna è ‘*brahmanyadev’,* può fare qualsiasi cosa per aiutare un Bramino. Perciò per soddisfare il suo intenso desiderio di contemplare Sri Krishna rapì i figli del Bramino.
“*viprârtham-eshyate krishno **nâ**gachchhed-**anyathâ** twiha’.* (Harivamsha)(l’Harivamsa Purân e il Mahabhârat sono complementari l’uno dell’altro. L’Harivamsa descrive in particolar modo i passatempi del Signore Supremo che ebbero luogo dopo la battaglia di Kuruksetra, inclusi quelli della Sua scomparsa. L’Harivamsa è considerato un supplemento del Mahabharata. L’Harivamsa comprende circa 16000 versi, fu recitato per la prima volta dal grande saggio Vaisampayan al re Janamejaya. In quell’assemblea era anche presente, Ugrasrava o Sauti. In seguito, su richiesta dei saggi di Naimisaranya, guidati da Saunak, Sauti recitò nuovamente l’Harivamsa Purân.)
“Sri Krishna si recò là a causa del bramino, altrimenti non lo avrebbe fatto.”
Questo indica che Bhumâ-purush non può costringere Sri Krishna a fare niente ma è dipendente dal Suo desiderio. Lui desidera il darshan di Sri Krishna ma se l’otterrà o meno questo dipende dal desiderio di Sri Krishna; questi fattori provano che Bhumâ-purush è una parte e Sri Krishna è la sorgente.
In particolare la storia di Bhumâ-purush appartiene alla categoria ‘âkhyân’, mentre ‘*krishnastu bhagavân swayam’* è una Shruti. La Shruti è imparziale ed è più forte dell’*âkhyân.* Quando due dichiarazioni delle scritture apparentemente si contraddicono, dobbiamo accettare la versione di quella che appartiene alla categoria più forte, questa è la regola della filosofia Mimânsâ. Perciò qualsiasi cosa possa dire un *âkhyân*, ‘*krishnastu bhagavân swayam’* è una dichiarazione molto più forte e sconfigge tutto il resto.
I nostri oppositori propongono un altro argomento: Sri Krishna fece gli omaggi a Bhumâ-purush che perciò Gli è superiore. Anche se concordiamo sul fatto che qualcuno che fa gli omaggi ha una posizione inferiore, qui non possiamo usare la stessa logica. Sri Krishna fece gli omaggi perchè stava interpretando il ruolo di un essere umano. Questo fa parte dei Suoi passatempi trascendentali. Dal momento che Sri Krishna fece gli omaggi a Nârada Muni, alla Collina Govardhan, al sole e al fuoco, questo significa forse che sono tutti superiori a Lui? Il Signore Râmachandra esaltò il mare e gli fece gli omaggi, questo rende il mare superiore al Signore Râma? In realtà queste attività sono parti delle dolci leelâ dalle sembianze umane di cui esaltano il fascino.
Ancora una precisazione. Il Nârâyan che Arjun ha visto nel Mahâkâlpur aveva otto braccia. In accordo al Nârâyan-tattva, il Nârâyan con quattro braccia è superiore a quello con otto. Vediamo nella glorificazione di Brahmaji “*nârâyano’ngam narabhujalâyanât”* che si parla chiaramente del Nârâyan con quattro braccia come parte di Sri Krishna.
I nostri oppositori quotano anche scritture come il Vishnu Purân per provare che Sri Krishna è ‘kesh-avatâr’ (incarnazione dei capelli) del Signore Lord Nârâyan. C’è una storia nel Sri Vishnu Puran, Harivamsha e Mahâbhârat. Racconta che quando i devatâ pregarono Kshirodakashâyi Vishnu di togliere il fardello della terra, Lui Si tolse due ‘kesh’ (capelli) dalla testa: uno nero e uno bianco. Questi due capelli apparvero come Sri Krishna e Balarâm nella dinastia Yadu per salvare la terra. Ma qui la parola *kesh* non può proprio voler dire ‘capello’ poichè il Signore Nârâyan è eternamente

giovane ed è al di là dell'effetto del tempo. Come è possibile che abbia capelli bianchi? Qui 'kesh' significa'effulgenza'. Sri Krishna Stesso ha detto:
"amshavo ye prakâshante te mama kesha-sangitâh, sarvagyâh keshavam tasmân mâmâhurmunisattamâh." (Mahâbhârat)
"'kesh' è la massa di effulgenza che emana da Me. Per questo i saggi Mi chiamano 'Keshav'."
Questo è il motivo per cui Kshirodakashâyi Nârâyan indicò due raggi, uno scuro e l'altro chiaro per sottintendere che Sri Krishna, Che ha la carnagione scura e Balarâm Che è chiaro, sarebbero discesi sulla terra. Sarebbero stati effulgenti. Indicando i raggi sulla Sua testa proclamò anche che quella volta 'Swayam Bhagavân, Che è il Mio Maestro e Signore sovrano di tutte le incarnazioni', sarebbe apparso. Quindi non c'è più bisogno di preoccuparsi per la salvezza della terra'.
Sri Vyâsdev è del tutto sensato e non si contraddice. Siamo noi che non diamo a questi versi il loro giusto significato. C'è un altro modo di risolvere queste dichiarazioni apparentemente in conflitto tra loro:
"Alcuni dicono che Sri Krishna è realmente Sri Nara-Nârâyan, altri affermano che è il Signore Vâman, altri ancora dichiarano che è l'incarnazione di Kshirodakashâyi Vishnu. Niente è impossibile, dicono tutti la verità, poiché Sri Krishna è la sorgente di tutte le incarnazioni. Quando discende sulla terra Lo raggiungono anche tutte le Sue porzioni e si fondono in Lui. Qualsiasi forma si adori, si può affermare che Sri Krishna è quella forma divina. Tutto è possibile con Sri Krishna, non dubitarne." (C.C.)